



Alice di chi? 24

di Antonio Tricomi



Sgraziata, imperfetta e puerile,
egoista, testarda e minuta,
piena di sé e perciò silenziosa,
fancazzista dunque engagé,
abbiamo discusso più volte
dei vertici delle super potenze,
del crollo delle Torri Gemelle,
di fascismi e di imperialismi.
Abbiamo sfilato, cioè passeggiato,
contro il governo di un nano
da giardino canticchiando
lo sfottò di un comico nano,
qui a Pisa, fino alla Scuola Normale,
ma sul treno speciale
per Roma ad Aprile,
con la CGIL a manifestare
dalla morte di Biagi (“criminale
chi va in piazza”, dissero dal Viminale),
non c’eri. ”Ormai lo so, mi conosco”.
Cioè come sei? Lo intuisco.
Rapita dal sogno
(beata impudenza!), dal
cinismo (è così),
l’irresponsabilità dell’arte,
dalla sua negligenza.
Per questo non so stare senza
La tua fanciullezza:
perché proprio non danzi
come la sposa promessa
del tenacissimo Nanni
(Balestrini).

Da *la polvere* Stamperia dell’Arancio, Grottammare (AP) 2006